

Lo Spettatore Copyright ©2005 del Mercoledì, 14 Febbraio, 2007

---

## Il Brecht di Arte e Salute, futuribile e sentimentale

di Nicola Zuccherini

Lunedì, 29 Gennaio, 2007

### **All'Arena del Sole uno spettacolo ai confini di teatro e psichiatria. In scena fino al 4 febbraio**

La messinscena della compagnia Arte e Salute, formata da pazienti psichiatrici, getta i drammi didattici di Bertolt Brecht in un ambiente bianco, sanitario, spoglio, e veste gli interpreti di tute candide, guanti, stivali di gomma, occhiali protettivi e mascherine (la regia è di Gabriele Tesauro, le scene di Matteo Soltanto). Eppure, non vi è nulla di asettico in questo allestimento de **Il consenziente e il dissenziente e L'eccezione e la regola**. Anzi, la recitazione dei due apologhi brechtiani, veri e propri manifesti del teatro rivoluzionario, assume a sorpresa - e forse involontariamente - toni carichi di emotività.

Nel primo dei due testi, come è noto, si racconta due volte la stessa storia: prima il protagonista, quando non riesce più a seguire i compagni nella scalata a una montagna, accetta di essere abbandonato al suo destino perché così vuole l'usanza; nella seconda recitazione lo stesso personaggio, nelle vesti di dissenziente, rifiuta la vecchia legge e ottiene di fondarne una nuova e più umana, dimostrando che, cambiata la situazione, è giusto cambiare anche le opinioni. Il secondo dramma, nel raccontare la storia delle ingiustizie perpetrate da un padrone sui suoi schiavi, lancia i famosi incitamenti: "Quello che è usuale, vi possa sorprendere! Nella regola scoprite l'abuso". L'interpretazione vista all'Arena del Sole è semplice e diretta, accompagnata da cori e ritmici movimenti di gruppo. Gli attori di Arte e Salute, affiancati da tre professionisti (Gianluca Balducci, Woody Neri, Sandra Passarella), recitano con qualche impaccio, con percepibili esitazioni: sono proprio queste caratteristiche a rompere la consequenzialità dimostrativa del tessuto drammaturgico brechtiano, rivelando o inventando una sottostante trama di affetti e di sentimenti. Dalla fatica recitativa emerge una compassione degli attori nei confronti dei loro personaggi, un'osservazione commossa delle loro manovre, del loro destino prestabilito. Solo a attori come questi, solo alla loro stranezza poteva accadere di inventare una simile versione del *Verfremdungseffekt*, un simile paradossale straniamento partecipato e sensibile.

Precisamente perché lo spettacolo ha il suo gusto vero in questo effetto, la messinscena incontra qualche limite proprio nello sforzo di costruirsi come "normale" allestimento teatrale, come regia completa dei due testi: una sfida sbagliata e in fondo superflua, visto che il materiale recitativo a disposizione offriva possibilità diverse e più stimolanti. Per le stesse ragioni, non sembra compiuta nemmeno l'integrazione tra gli attori di Arte e Salute, provenienti da uno specifico percorso formativo, e i "professionisti" chiamati a integrare il gruppo. La scelta di affidare le parti principali agli attori di mestiere, confinando gli altri nei ruoli secondari e nel coro, riduce le possibilità espressive dello spettacolo. È uno dei migliori aspetti del progetto Arte e Salute questo di mettere insieme attori di mestiere e gli attori formati dal progetto stesso: ma, dopo vari anni di esperimenti riusciti e prove fortunate, forse è arrivata l'ora di avere più coraggio nella distribuzione dei ruoli. Proprio perché, a giudicare da questi **Drammi didattici**, ci guadagnerebbe la resa degli spettacoli.

I **Drammi didattici** sono in scena a Bologna, Arena del Sole, fino al 4 febbraio. Info e prenotazioni [sul sito del teatro](#)